



«MILANO MUSICA»

# I mondi sonori di Momi, Tolve e Romitelli Quando l'ascolto diventa anche «inquieto»

## Dall'Hangar all'Orto botanico: il festival di contemporanea sceglie luoghi insoliti

Luca Pavanel

■ Spazi non convenzionali, approcci differenti per cambiare la relazione musica-pubblico, veri e propri percorsi. Il festival di contemporanea «Milano Musica» fa ulteriori passi per presentare e avvicinare sempre più appassionati (e non) alle produzioni dal '900, fino ai giorni nostri, anche in luoghi insoliti, come l'Hangar Bicocca e l'Orto botanico. Il viaggio si ripete: dal 23 aprile (al Menotti) oltre 25 appuntamenti tra concerti sinfonici e cameristici, elettronica e video, teatro di figura; in tutto questo spiccano sette prime assolute e undici italiane. Tra gli autori che si ascolteranno si fanno notare pure Francesca Verunelli, Pasquale Corrado, Marco Momi e Matteo Franceschini; tra i storici-iconici Fausto Romitelli, György Kurtág e Iannis Xenakis, senza dimenticare i contemporanei fuori confine come Helena Tolve, Miharu Ogura e Harrison Birtwistle. Tutto questo sotto il titolo «L'ascol-

to inquieto», fino all'8 giugno (info: [www.milanomusica.org](http://www.milanomusica.org)). Sostiene Cecilia Balestra, direttore di «Milano Musica»: «Gesti che liberano l'energia del suono, compositori che "hanno la capacità di ascoltare la materia del suono", che mirano a "tenere insieme utopia e disincanto", come scrive Alessandro Arbo riguardo a Romitelli: musiche in un certo senso necessarie». Di più: «Radicalità, ricerca, inquietudine, costruzione di nuovi modi di ascolto; a tutto ciò rinvia con libertà il titolo "L'ascolto inquieto". "Umanesimo e rivoluzione del linguaggio" in Luigi Nono, ricordato dalla mostra fotografica "La Linea Nono. Musica, rivoluzione, filosofia", curata da Franco Pulcini e organizzata dalla Scala come omaggio al compositore veneziano nel centenario della nascita, in parallelo allo svolgimento del festival». Ma vediamo che cosa accade al Menotti. Alle ore 20 di martedì prossimo andrà in scena lo spettacolo di «Tierkreis» di Karlheinz Stockhausen con intermezzi elettroacustici di Fabio Cifariel-

lo Ciardi e Massimo Biasioni. Da non perdere, anche, il 5 maggio alla Scala il Trio Abstrakt, formato da Salim Javaid (sax), Shiau-Shiuan Hung (percussioni) e Marlies Debacker (piano); *dulcis in fundo* al Piermarini: il 9 maggio Geneviève Strosser alla viola, con repertorio degno di nota, pezzi di Holliger, Kurtág e Jelek.

«Quasi un quarto del secolo XXI è passato, e quelli che ascoltavamo come "giovani" negli scorsi decenni sono nella pienezza della maturità - afferma il musicologo Paolo Petazzi - Questi appartengono nobilmente alla storia delle esperienze radicali del secondo dopoguerra, e sembra lontana l'urgenza dell'impulso di rinnovamento che le caratterizzava; ma sarebbe meglio osservare che essa ha assunto altre forme: non è scomparsa, come esigenza e nella concretezza di molte esperienze». I rischi del soporifero accademismo non sono una caratteristica esclusiva degli ultimi decenni; «ma si può e si deve continuare a parlare di ascolto "inquieto"».



**FORMAZIONE** Uno dei nuovi gruppi presenti al festival «Milano Musica»



**VIRTUOSI** Tanti i musicisti di talento chiamati a eseguire nuove partiture



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

147592